

Il destino dei film

Una morte quasi certa come "beni" d'uso pubblico

di Carlo Carotti

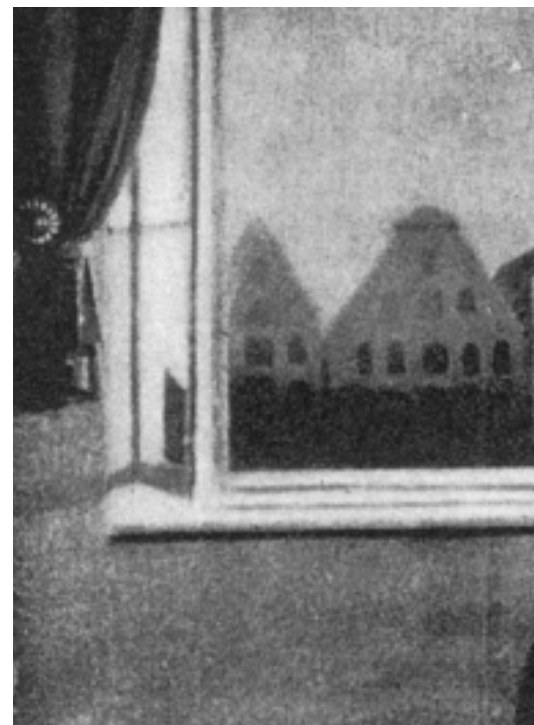
Libri e film, biblioteche e cineteche

La fine del libro è stata e sarà probabilmente ancora argomento di molte riflessioni,¹ la fine della carta stampata è un annuncio che viene ripetutamente propagandato. Meno spesso si parla della morte dei film, morte effettiva e certificata dalla loro scomparsa dalle sale prima e dalla loro irreperibilità poi anche su diversi supporti (videocassetta e videodisco in cui può stare un film in più lingue con sottotitoli). Solo una minima parte della produzione viene acquisita nelle cineteche, localizzate quasi sempre nelle grandi città e alle quali può accedere per la fruizione solo un pubblico assai ridotto. La Cineteca italiana di Milano, pur essendo considerata il giacimento più importante di cinema muto esistente in Europa, ha vissuto dignitosamente ma stentatamente in attesa della nuova sala di proiezione che dal maggio scorso ha trovato sede nel multicentro, progettato da Gae Aulenti nei locali dell'ex Cinema Giardini in Piazza Oberdan, ristrutturato dalla Amministrazione provinciale di Milano. Il Museo, situato

in Palazzo Dugnani a causa degli spazi troppo angusti, non può offrire ai visitatori l'intera collezione. La biblioteca, ricca di monografie e di periodici, non è aperta al pubblico. La situazione è migliore a Bologna e a Torino. Il principale compito di queste istituzioni è tuttavia quello di conservare, proteggere e restaurare gli esemplari posseduti, non certo l'utilizzo "di massa" di quelle pellicole.² Allo stesso modo nelle biblioteche storiche si cerca di salvaguardare le raccolte di periodici o i testi più rari e preziosi.

Uso pubblico dei libri e uso pubblico dei film. Il lettore-spettatore

Dopo un secolo caratterizzato da una cultura prevalentemente visiva forse non sarà possibile mantenere in vita e soprattutto far conoscere alle generazioni future un significativo numero di "testi", così come nei secoli passati si è invece fatto per quelli scritti attraverso le biblioteche, nelle quali tuttora si possono reperire milioni di pubblicazioni con relativa facilità. Il materiale visivo non dispone an-



cora di una rete organizzata di "contenitori" di varie dimensioni e funzioni che consentano un uso pubblico altrettanto ampio di quello di cui godono i testi scritti. Eppure la difficoltà di circolazione, propria delle pellicole, è stata superata: cassette e videodischi sono per le loro dimensioni facilmente trasferibili e utilizzabili con apparecchiature sempre più diffuse. L'obiezione riguardante il modo di fruizione che non rispetterebbe le caratteristiche del mezzo, la sala, ha una sua validità ma è superata sia dalle immense possibilità che offrono gli attuali strumenti di riproduzione e soprattutto quelli futuri, come gli Home Theatre, presentati al Futurshow di Bologna (televisione in formato 16:9 a schermo ultrapiatto, sistema Dolby Surround che consente una visione "cinematografica")³ sia dalla constatazione che anche la lettura dei testi scritti ha subito nei secoli dei radicali mutamenti.

Il lettore-spettatore si chiede come mai si possano reperire opere letterarie in diverse edizioni nelle bi-



◀ **Un'immagine tratta da *Nosferatu* di F.W. Murnau (1922)**

Sicuramente il modo di fruizione iniziale e lo sfruttamento economico del prodotto. Infatti i film sono stati visti, come si è detto, sino a pochi anni orsono in sale apposite, nella penombra in uno stato di quasi totale immersione nel testo, condizione che era improponibile, come consumo personale, se non per pochissimi fortunati. Inoltre il film di fiction era ed è considerato tuttora soprattutto uno spettacolo che ha una vita "breve" nelle sale, una seconda vita in videocassetta o videodisco e una terza in televisione, a pagamento prima, commerciale poi. Un prodotto soggetto a sfruttamento intensivo a varie fasi, quindi lasciato "morire", se non più economicamente "utilizzabile". Di molti film, anche interessanti, si sono perse le "tracce" a pochi anni di distanza dalla loro programmazione. Li ricordano i cinefili, i critici, gli studiosi del settore. Vorrei sottolineare un'esperienza personale non in Italia ma in Inghilterra, a Londra, dove con fatica sono riuscito ad acquistare al Momi (Museum of the moving image) la videocassetta di *This Sporting Life (Io sono un campione, 1963)*, uno dei film più importanti del Free Cinema, irreperibile in alcuni videostore commerciali da me visitati. Introvabile invece *Saturday Night and Sunday Morning (Sabato sera, domenica mattina, 1960)* che pure era disponibile a catalogo. Non si tratta di pellicole scadenti o sperimentali ma di opere che nello stesso museo, nella sezione dedicata al cinema inglese, venivano indicate come fondamentali.

E il pubblico? Abituato a "consumare" in fretta non viene interessato alla sopravvivenza e alla reperibilità delle "vecchie pellicole" poiché il contesto sociale e culturale nel quale è "immerso" le spregia come prodotti superati in quanto mute o

in bianco e nero. Allo stesso modo i testi scritti degli autori dei secoli passati dovrebbero essere del tutto "abbandonati" agli studiosi e agli specialisti. Solo parzialmente è veritiera questa constatazione poiché esiste un pubblico, sia pure ristretto, interessato a conoscere questi prodotti culturali. Certamente si amplierebbe la cerchia degli "amatori" del patrimonio cinematografico se un'attiva azione di educazione specifica venisse praticata con continuità nei diversi cicli scolastici. Si dovrebbero fornire agli studenti, così come si insegna a leggere e a scrivere, gli strumenti per decifrare un testo visivo e quindi "dar vita" a mediateche scolastiche.

La televisione tematica e le biblioteche

La televisione, non tanto quella generalista ma quella tematica, preferibilmente pubblica, avrebbe delle grandi potenzialità educative in questo settore senza venir meno ai compiti di intrattenimento e informazione. Rassegne di movimenti, autori, generi potrebbero documentare con continuità la produzione meno recente e meno commerciale in collaborazione con alcune iniziative (si pensi, e sono solo degli esempi, alle Giornate del cinema muto di Pordenone o a quelle del Nuovo Cinema di Pesaro). Infatti, è troppo limitata l'offerta odierna di qualche critico benemerito che fa proiettare sui canali pubblici in orari notturni film improponibili nelle sale. Invece la televisione tematica potrebbe essere la "Grande Bibliothèque" del cinema del passato e del presente non legato a circuiti commerciali. Le stesse biblioteche, che non sono più solo dei contenitori di libri e periodici, avrebbero delle potenzialità che andrebbero sfruttate se le disponibilità economiche lo consentissero. Per esemplificare: la ▶

biblioteche di pubblica lettura, nelle biblioteche specializzate, nelle biblioteche di conservazione dove coerentemente è stata organizzata una raccolta, mentre gli è assai difficile, per non dire quasi sempre impossibile, recuperare film con le identiche possibilità di scelta. Non può essere accettata tale situazione trattandosi di testi essenziali per la comprensione di quanto è avvenuto nel nostro tempo. E non mi riferisco solo a opere di fiction: la documentazione scientifica, storica, artistica non è meno importante. Le raccolte pubbliche, le mediateche regionali, provinciali e comunali svolgono un servizio egregio ma inadeguato alle effettive necessità, in particolare del singolo, e non paragonabile a quello svolto dalle biblioteche, delle quali pure ci si lamenta. Le "cenerentole" fra le istituzioni culturali sono dei contenitori "stracolmi" di documenti e capillarmente distribuiti sul territorio se si confrontano con l'attuale diffusione dei centri audiovisivi. Quali sono le ragioni che hanno prodotto questo effetto distorsivo?

sezione locale potrebbe accogliere fra i suoi documenti i film girati in quella località, che sono spesso preziose testimonianze del tempo oppure quelli di un regista, di un attore, di uno sceneggiatore, di un produttore nati o vissuti in quel paese o in quella città, così come si raccolgono i testi di poeti e narratori o monografie su pittori, scultori, scienziati locali.

Seconda proposta: l'abbinamento sugli scaffali del film al romanzo da cui è tratto costituisce un arricchimento di entrambi per la diversità del mezzo usato, per le soluzioni linguistiche adottate, per le analogie e le differenze che ne fanno spesso, nei casi più felici, due storie accomunate solo dalla trama. E si potrebbe aggiungere, per una maggiore comprensione degli avvenimenti storici e artistici e del progresso scientifico e tecnico, l'arricchimento determinato dal materiale visivo.⁴

La cooperazione con le videoteche pubbliche già funzionanti andrebbe sviluppata ma andrebbe anche "pensata", per i film e i documentari più recenti e degni di essere visti, la collaborazione con iniziative private per le quali le biblioteche di pubblica lettura potrebbero divenire, nelle località decentrate, dei terminali di noleggio. Proposte, queste ultime, tutte da precisare unitamente al problema riguardante il pagamento dei diritti d'autore per l'uso in biblioteca e soprattutto presso i lettori-spettatori, che utilizzano propri apparecchi di riproduzione per le videocassette.

È necessario costruire e mantenere viva una cultura visiva che si affianchi e non si contrapponga per la sua banalità a quella scritta poiché essa, in caso contrario, sarà destinata, più che la scrittura, a divenire nell'attuale situazione un reperimento archeologico. ■

Note

¹ Per tutti F. COLOMBO, *Il destino del libro e altri destini*, Torino, Bollati Boringhieri, 1990, in particolare, *L'inverno editoriale*, p. 25-34.

² Sul problema del deposito legale, cfr. G. VITIELLO, *Deposito legale e servizi bibliografici nazionali*, "Biblioteche oggi", 17 (1999), 2, p. 56-67 in cui viene citata a p. 60 la bozza di Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione del patrimonio audiovisivo.

³ M. PORRO, *Futurshow, il cinema entra in salotto*, "Corriere della sera", 12 aprile 1999

⁴ C. CAROTTI, *I sindaci, il pubblico, le mediateche ovvero come nelle biblioteche si può far conoscere il cinema italiano ed europeo*, in *Il cinema italiano ed europeo tra tecnologia e mercato*, a cura di E. Bassani e G. Rigamonti, Lecco, Ed. Lecchese, 1998, p. 120-127, già in parte anticipato su "Biblioteche oggi", 16 (1998), 3, p. 74-75.